

DISCORDANZE TRA I TESTIMONI SULL'AUTO CHE SI INSABBIÒ A CASTEL PORZIANO NEL MARZO 1953

PICCININI: "Si trattava di Piccioni e di Wilma Montesi," DE FRANCESCO: "Non è vero, erano uno svizzero e una rossa,"

L'udienza di ieri a Venezia è stata assorbita interamente da questo episodio - I due testi, pur essendo in buona fede, hanno sostenuto circostanze non perfettamente vere - Le contestazioni della Difesa

(Dal nostro inviato speciale) VENEZIA, 14. — Piero Piccioni fu visto in compagnia di Wilma Montesi a bordo di un'auto insabbiata, nella prima decade di marzo del 1953, alla Ramata, nei pressi di Castel Porziano. L'udienza odierna — la quindicesima — avrebbe dovuto chiarire definitivamente l'episodio, ma di chiarimenti, dopo le deposizioni di Mario Piccinni e di Alfonso De Francesco, davvero non si può parlare. Il primo è rimasto fermo nella sua posizione: la ragazza vista dentro la macchina assomigliava moltissimo a Wilma Montesi, la donna era di capelli rossi e il giovane castano; tra loro parlavano la lingua francese. Nel giudizio e in chi ha assistito all'udienza si è fatta strada la convinzione che i due testimoni, pur essendo in buona fede, hanno affermato circostanze non perfettamente vere e che in definitiva non si può attribuire ai protagonisti dell'episodio della Ramata l'identità della vittima e del figlio del ministro.

manda ai testimoni. L'avvocato Cassinelli addirittura ha voluto calcare la mano su questa astensione, dichiarando in aula e, più tardi, ai giornalisti che gli chiedevano spiegazioni, di ritenere « insabbiato » l'episodio della macchina. Egli, in sostanza, sta precisando la posizione della Parte civile che, pur non credendo nel « pediluvio », attribuisce la responsabilità della morte di Wilma a un motore determinato dall'ipoplasia (cuore piccolo) oppure al gesto di un qualsiasi brutto. Poiché la Parte civile deve essere sostenuta contro una persona fisica e non contro uno spirito, è bene difficile giustificare la presenza di tre avvocati in un processo che, appunto, è fondato sulla presunzione di colpevolezza di Piccioni, Polito e Montagna.



VENEZIA — Piero Piccioni conversa con un suo difensore nell'aula delle Fabbriche Nuove

Un giovane secco, con i capelli castani... un po' moro, insomma. Mi disse: « In macchina ho mia moglie che è incinta e temo che possa partorire da un momento all'altro ». Mi spiegò anche che, siccome molto tempo che non veniva a Roma, egli aveva voluto portare la moglie a visitare Ostia. Le parole del De Francesco suscitano una ondata diilarità in aula. Appare molto strano, infatti, che un uomo si porti appresso la moglie in gita ad Ostia, durante la notte, poco prima che sorga il sole. Ma De Francesco non si lascia smontare e continua a mitragliare il tribunale con la sua deposizione.

DE FRANCESCO — Mi disse anche che era un cittadino svizzero, lo gli dissi: « Mannaggia... come parla bene l'italiano... » lui sorrise e cominciò a parlare della Svizzera. Sa, signor presidente, mi diceva che in quel paese ci sono molte montagne e molti alberi... PRESIDENTE — Invece di parlare della Svizzera, mi parlò di un episodio... DE FRANCESCO — Io mi offrii di aiutarlo e andai a chiamare Piccinni. Prima di avviarmi, egli mi regalò un pacchetto di « Tre Stelle ». Quando finiva la manovra del disincaglio, l'uomo mi prese a bordo della sua macchina fino ad Ostia, udì che parlava in francese con la donna. Signor presidente, diceva sempre: « Merzi, merzi... » proprio come fanno i francesi.

stimoni e chiama il giovane Remo Bigliazzi, il quale assistette alla telefonata che il giovane misterioso fece dal suo locale. PRESIDENTE — Lei venne interrogato dal maggiore Zappa? BIGLIAZZI — Sì; mi chiese se potevo riconoscere il giovane che venne a telefonare da me nel marzo del '53. Era un uomo dai capelli scuri leggermente stempiato, vestito elegantemente di blu. PRESIDENTE — Era sereno o preoccupato? BIGLIAZZI — Quando telefonò disse che aveva fatto tardi, aveva avuto un incidente. Aveva fretta, ma non una fretta eccessiva. Reggeva in mano un foglio di carta sul quale erano segnati dei numeri telefonici. Subito al maggiore Zappa dissi che non sapevo se sarei stato in grado di riconoscerlo più tardi. PRESIDENTE — Che vi disse il Piccinni? BIGLIAZZI — Mi parlò più tardi e mi raccontò di aver riconosciuto Wilma Montesi nella donna veduta dentro la macchina. PRESIDENTE — Lei, la macchina insabbiata la vide? BIGLIAZZI — Solo di sfuggita, quando abbordò la curva a grande velocità dirigendosi verso Roma.

I testimoni interrogati ieri

(Dal nostro inviato speciale) VENEZIA, 14. — L'udienza odierna del processo Montesi è mancata un tantino all'attesa, sia per la assenza dei testimoni Aristide Patriarca e D'Antoni chiamati, l'uno a confermare e l'altro a smentire la presenza di Tullio Zingarini l'11 aprile 1953 a Torvajania, sia per il fatto tutt'altro che drammatico assunto dalle deposizioni del meccanico Piccinni e del tramviere De Francesco.

scogliere gli occupanti. L'uomo stava alla destra, al volante; la donna alla sua sinistra. Ad un certo punto, mi avvicina, la guardai attraverso il finestrino; lei si voltò e mi salutò con un sorriso. Mi sembrò piuttosto triste. PRESIDENTE — La descriva un po'. PICCININI — Era una ragazza bruna, una bella figliola. Aveva capelli neri e fisci tirati all'indietro. PRESIDENTE — E l'uomo? PICCININI — Lui mi sembrò, in verità, molto preoccupato. Era anche lui giovane; aveva i capelli neri, era stempiato, secco di persona. Mi ricordo con esattezza. Dimostrava circa 27 anni ed era di qualche centimetro più di me.

biato il giorno 10 aprile? PICCININI — Io ricordo una sola cosa: di aver sempre parlato di un giorno del mese di marzo, mai di aprile. DEL LUCA — Prima di essere interrogato dal dottor Sepe, vide qualche foto di Piero Piccioni? PICCININI — Non ricordo. LUPIS — Ma lei legge ogni giorno i giornali... PICCININI — No, leggo i giornali soltanto quando mi capita. P.M. — Che colore aveva l'abito indossato dall'uomo che lei vide dentro la macchina? PICCININI — Era scuro, non so se grigio o blu e a un petto o a doppio petto. Non lo ricordo.

DE LUCA — Lei ha negato di aver detto ad un giornalista di Via Nuova che il giovane era biondo; ma ad un cronista del Tempo non ha per caso parlato di un uomo dai capelli castani? PICCININI — Ho sempre detto a tutti quanti che si trattava di un giovane bruno. DE LUCA — Ma lei ha mai dichiarato ad un cronista dell'Unità che l'uomo aveva i capelli castano chiaro? PICCININI — Lo ripeté che ho sempre detto che i capelli erano neri.

Le contestazioni

AUGENTI — Lei diede al giornalista una foto che ritraeva un'auto? PICCININI — No, quella foto me la scattarono di sorpresa. AUGENTI — Lei disse a questo giornalista che il giovane veduto dentro la macchina era biondo? PICCININI — Non ricordo questa circostanza. AUGENTI — Eppure lei lo disse: « Sta scritto qui, su Via Nuova ». PICCININI — Vengono molti giornalisti da me, ma io li prego sempre di lasciarmi in pace. AUGENTI — Lei, insomma, continua a dire di non aver mai dichiarato che si trattava di un giovane biondo. PICCININI — Ripeto che non ho mai detto a nessuno una cosa simile. PRESIDENTE — Prima di continuare con le contestazioni, vorrei proseguire lo stesso interrogatorio del testimone. Mi dica, Piccinni, prima di essere chiamato dal procuratore della Repubblica, lei venne avvicinato da qualcuno? PICCININI — Sì; mi incontrai nel corridoio del Palazzo di giustizia con De Francesco. Egli mi disse che la donna vista dentro la macchina era bionda e che il giovane doveva essere scuro. Lei viene avvicinato da qualcuno? PICCININI — Sì; mi incontrai nel corridoio del Palazzo di giustizia con De Francesco. Egli mi disse che la donna vista dentro la macchina era bionda e che il giovane doveva essere scuro. Lei viene avvicinato da qualcuno? PICCININI — Sì; mi incontrai nel corridoio del Palazzo di giustizia con De Francesco. Egli mi disse che la donna vista dentro la macchina era bionda e che il giovane doveva essere scuro.

essere stata anche bionda. PICCININI — No, io non dissi questo; anzi, siccome avevo letto sui giornali che la Wilma Montesi era stata ad Ostia, mi convinsi maggiormente che si trattava della stessa persona che avevo visto. PRESIDENTE — Ricorda che cosa dichiarò al presidente Sepe? PICCININI — Non feci altro che ripetere ciò che avevo già dichiarato al commissariato di polizia di Ostia e al procuratore della Repubblica dottor Murante. AUGENTI — La difesa si riserva di presentare una istanza per un esperimento giudiziario. Dimostriamo che non è possibile vedere una donna, nelle condizioni in cui si trovava il Piccinni. P.M. — Ci penseremo. Intanto, oggi possiamo chiedergli di fare uno schizzo per mostrarci quali furono le manovre che eseguì per togliere la macchina dalla strada. Piccinni informa gli occupanti e comincia a tracciare approssimativamente il luogo in cui accadde l'episodio. Gli avvocati si stringono attorno al banco della presidenza e per una decina di minuti si discute acceamente. La difesa di Piero Piccioni chiede che venga data lettura della deposizione del sostituto procuratore della STEFFER, la società che gestisce la ferrovia Roma-Ostia. Io, in quel tempo, rimpiacevo un certo Trombetta ed avevo il compito di ispezionare i binari prima della partenza del treno dalla stazione di Castel Fusano. Quel giorno, dopo aver ispezionato i binari, arrivai alla stazione e mi accomodai dentro un vagone. Ad un certo punto, sentii bussare; mi avvicinai e vidi davanti a me un giovane il quale mi chiese se potessi indicargli il modo di fare una telefonata a Roma.

DE FRANCESCO — Mi pareva molto preoccupato.

DE FRANCESCO — Mi pareva molto preoccupato.

Giovedì inizia a Velletri il Festival della canzone

Le 24 composizioni saranno eseguite dalle orchestre dei maestri Coli e Chiari — Nilla Pizzi, Rino Salviati e Nunzio Gallo fra i cantanti

Giovedì prossimo, al Teatro Artemis di Velletri, inizierà il Festival della canzone. Le 24 composizioni saranno eseguite dalle orchestre dei maestri Coli e Chiari — Nilla Pizzi, Rino Salviati e Nunzio Gallo fra i cantanti

Presenterà il radiocronista di Clak - Lello Bersani. Inoltre, ogni serata avrà un "fuori programma" per ravvivare il periodo atteso durante il quale saranno compiute le operazioni di scrutinio. Giovedì andrà in scena "Botta e risposta", mentre venerdì e sabato intratteranno i presentatori Tino Scotti e Franco Pagani. Quest'anno, infine, il Festival di Velletri assume un particolare interesse in quanto si svolgerà su un piano di neutralità artistica con quello di San Remo (che — come è noto — si è concluso lasciando un piacevole strascico di polemiche), dato che la commissione giudicatrice si è dichiarata soddisfatta del livello artistico delle composizioni aspiranti alla vittoria. Cosa questa che non è stato possibile dire per molte delle canzoni presentate dalle orchestre di Angelini e Trovajoli.

Dichiarazione di Diaz pubblicata dall'«Avanti!» L'Avanti! di questa mattina pubblica con un certo rilievo il testo di una lettera inviata dal prof. Furio Diaz alla Federazione comunista livornese e per conoscenza a quella socialista, per informare che, sulla base dei propri dissensi dalla linea politica fissata dall'VIII Congresso del PCI, egli non ritiene di rinnovare la tessera e ha deciso di passare al PSI, nel quale trova maggiore rispondenza con le proprie idee. Sempre l'Avanti! informa di analogo passo compiuto da altri otto livornesi per rassegnare le dimissioni dal PCI e informare della propria adesione al PSI. Si tratta del dott. Giorgio Stoppa, dell'avv. Carlo Valenzi, dell'avv. Ettore Bassini, Costantino Neri, Bartolomeo Vanis, Luigi Balzani, Bartolomeo Colombo. Riportiamo l'informazione per dovere di cronaca, lasciando ai competenti organi del Partito ogni decisione in merito.

Il processo delle ombre

Una strana sorte sembra perseguitare coloro che hanno indagato su questo « affare »; a quelli ispirò omissioni curiose, a questi impone dolorosi trasferimenti...

IN MARGINE ALLE UDIENZE DI VENEZIA

Il processo delle ombre

(Dal nostro inviato speciale) VENEZIA, 14. — Qualcuno della scuola definisce il « processo delle ombre » attribuito al dibattimento che si celebra nelle sale delle Fabbriche Nuove a Venezia, infatti, «ombra» è il colore di uno, che qui riassume la stessa funzione sociale affidata a Napoli alla tazza di caffè. Ma nessuno disconosce che di ombre, omissioni e stranezze se ne possono contare a decine ad ogni passo del procedimento. A GENOVA — Il giorno dopo l'operazione dei periti Fracche e Carrella che il 14 aprile 1953 eseguirono l'autopsia su Wilma, intendiamoci non c'è nulla nella sentenza di rinvio a giudizio che possa prestarsi a un sospetto, nella che non appaia regolare. Le stranezze tuttavia non mancano: un satanico spiritello è sempre presente a rendere ingarbugliati anche i più semplici episodi. L'esame necroscopico, tuttavia, pare che sia avvenuto senza l'ausilio di un segretario e al cospetto di due funzionari di polizia, che generalmente dovrebbero essere tenuti lontani dai tavoli inesorosi. Gli indumenti della vittima non furono reperiti, ma legati in un fagottino e gettati in un angolo. Non fu reperita neanche la sabbia trovata nei riserchi della ragazza e che avrebbe potuto, attraverso un esame attento, fornire le prove dell'innescamento di Wilma nei pressi della spiaggia di Torvajania piuttosto che in quella di Ostia. Doce poi si toccò il fondo

della malasorte fu con le fotografie. Da sei anni nell'istituto di medicina legale non venivano scattate foto a colori. Proprio quel giorno e per un caso che non appariva molto misterioso e interessante da un punto di vista medico-legale, di foto a colori ne furono fatte diverse, ma nessuna nella pianta dei piedi della morta. Eppure una fotografia del tipo che si è visto alle mani del sostituto procuratore della Repubblica, riportò il contenuto di una sua conversazione con il maresciallo dei carabinieri di Pratica di Mare, Carlo Luceri. A un certo punto il conte di Campello si servì di un'ombra di magistrato che « il maresciallo Carducci è un cretino... lui e il medico di Pratica Abbiamo le prove che la Montesi era morta da oltre trenta ore... ». Sarebbe anche interessante sapere che fine facesse fatto le calze da donna trovate sulla spiaggia di Torvajania ed il contenuto dello Stato Scappucci e del figlio. Furono, è vero, mostrate a Montesi i quali esclusivo il maresciallo Carducci, indossate da Wilma al momento del suo allontanamento da casa, ma non vennero reperite. Chissà poi perché. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Leonardo Murante di stranezze ne sapeva cose. Le prime furono fatte a conoscenza della sua stessa richiesta di archiviazione, laddove si parla dell'uscita di casa di Wilma. « Si accertò — è scritto nel documento — che Wilma, rimasta sola in casa, era dopo non uscitata la portiera dell'abitacolo dove abitano i Montesi dichiarò, infatti, che aveva vi-

sto uscire la ragazza verso le ore 16 ». Sappiamo perfettamente che la Rosemi assai davanti ai poliziotti, ai magistrati e ai carabinieri che Wilma si era allontanata « verso le 17.30 ». Delle due una o qualunque si premurò di far giungere al dott. Murante un verbale di interrogatorio falsificato, oppure il dott. Murante è più mitope alle domande del sostituto procuratore della Repubblica, una cifra per un'altra. Non c'è scampo. Non sempre si può parlare solo di stranezze. Indubbiamente quest'è il caso delle tegole cadute addosso, quasi per caso, sul capo di coloro che si occuparono dell'inchiesta formale diretta dal dott. Sepe, anche a distanza di qualche tempo. Il colonnello Zanca abitava a Roma in un modestissimo alloggio dell'INA-Casa. Poco dopo il deposito della sentenza di rinvio a giudizio egli venne raggiunto da una intimitazione di sirato, per cui dovette cercarsi un altro appartamento; il sostituto procuratore generale dottor Scardina, che condusse una parte delle indagini, partecipò a numerosissimi interrogatori e firmò le requisitorie. È stato improvvisamente privato del modesto utile che gli derivava a il'o incarico di insegnante di diritto penale della Scuola ufficiale dei carabinieri. Qualcuno ha addirittura tentato di colpire il dott. Sepe in una maniera odiosissima. Omissioni, ombre e stranezze, quelle di cui abbiamo parlato oggi, non sono che le prime tornateci alla memoria.

Armonia perfetta. In paradiso non c'è che musica: armonia perfetta del Signore. Uno stato ad una città sono tanto più grandi quanto più riproducono questa armonia celeste. Il governo ne tragga le dovute conseguenze. A conclusione di un ampio dibattito il sen. Tupini ha riassunto quanto i rappresentanti avevano rilevato e suggerito, constatando lo spirito costruttivo che ha animato i singoli interventi, e ponendo in risalto quanto concerne le economie da realizzare sul piano di una completa collaborazione. Fra le prospettive avanzate sono: lo scambio degli allestimenti scenici e dei costumi, l'intesa nella stesura dei cartelloni, il ridimensionamento delle attività e degli organi del personale che deve essere attuato con la collaborazione della direzione generale dello spettacolo. Per quanto concerne il problema dei finanziamenti, al fine di portare a termine l'attuale stagione, il sen. Tupini ha assicurato il massimo interessamento e gli on.li Delli Castelli e Chiaramello hanno confermato l'impegno di fiancheggiare le nuove iniziative presso il governo. Hanno fatto pervenire la loro adesione al comitato il Presidente della Regione Sarda e il Sovrintendente del Teatro della Scala di Milano, dottor Ghiringhelli.

Armonia perfetta. In paradiso non c'è che musica: armonia perfetta del Signore. Uno stato ad una città sono tanto più grandi quanto più riproducono questa armonia celeste. Il governo ne tragga le dovute conseguenze. A conclusione di un ampio dibattito il sen. Tupini ha riassunto quanto i rappresentanti avevano rilevato e suggerito, constatando lo spirito costruttivo che ha animato i singoli interventi, e ponendo in risalto quanto concerne le economie da realizzare sul piano di una completa collaborazione. Fra le prospettive avanzate sono: lo scambio degli allestimenti scenici e dei costumi, l'intesa nella stesura dei cartelloni, il ridimensionamento delle attività e degli organi del personale che deve essere attuato con la collaborazione della direzione generale dello spettacolo. Per quanto concerne il problema dei finanziamenti, al fine di portare a termine l'attuale stagione, il sen. Tupini ha assicurato il massimo interessamento e gli on.li Delli Castelli e Chiaramello hanno confermato l'impegno di fiancheggiare le nuove iniziative presso il governo. Hanno fatto pervenire la loro adesione al comitato il Presidente della Regione Sarda e il Sovrintendente del Teatro della Scala di Milano, dottor Ghiringhelli.